

ETNA DOCG, SPRINT FINALE

written by Marco Salvaterra | 31 ottobre 2025

Istituzioni, Università e imprese insieme per fare rete

«SESSANTA GIORNI E CENTO FIRME PER L'OK DEL MASAF: OBIETTIVO VENDEMMIA 2026»



Progetto senza titolo - 1

CATANIA - «I vini dell'Etna potrebbero avere la nuova denominazione DOCG (*Origine Controllata e Garantita*) già in vigna nel 2026. Se il Ministero riceve le firme entro dicembre, l'avanzamento della procedura in tempi brevi è un obiettivo difficile ma non irrealizzabile». Queste le parole del vicecapo di Gabinetto MASAF **Patrizio D'Andrea**, ospite a Catania del convegno **“Opportunità e strumenti per la crescita del sistema Etna Wine”**, che si è svolto durante la giornata di ieri (30 ottobre). «Per chiedere il passaggio da DOC a DOCG - ha continuato **D'Andrea** - è necessario che la richiesta sia sostenuta dal 51% dei produttori che rappresentino anche il 51% della superficie coinvolta». **Una soglia che per essere raggiunta necessita ancora di un centinaio di firme, in considerazione che in poco più di dieci anni i viticoltori sono quasi raddoppiati: da 203 nel 2013 a 474 nel 2024.**

«Il territorio “Etna” - ha aggiunto il consigliere del Consorzio di Tutela Etna Doc **Marco Nicolosi** - è caratterizzato da tantissime micro-produzioni diffuse e conferimenti frazionati. Come consorzio abbiamo già la superficie minima per poter richiedere la DOCG, ma adesso l'obiettivo è ambizioso: coinvolgere i piccoli agricoltori, informarli, raccogliere i documenti e inviare tutto al Ministero entro il 2025, per riuscire a centrare l'obiettivo per la prossima vendemmia». La DOCG implica controlli in produzione più stringenti e quindi denota un livello di qualità superiore: analisi chimico-fisiche e sensoriali eseguite da una commissione ministeriale, un numero di serie sul sigillo di Stato per ogni bottiglia. Tutto ciò determina la possibilità di assicurare una qualità eccellente e costante; una valorizzazione strategica, con benefici economici e d'immagine: un passo importante verso l'eccellenza, da raggiungere con una regia unica e un sistema integrato che coinvolga amministrazioni, imprese e Università. Fondamentale, dunque, la presenza durante il focus del mondo accademico con il direttore del Di3A

Unict **Mario D'Amico** e il rettore dell'Università di Catania **Enrico Foti**. «Stiamo creando la Fondazione dell'Ateneo che coinvolgerà diversi privati - ha dichiarato il Magnifico - e quindi ci occuperemo di formazione professionalizzante, cioè di tutti quei percorsi formativi che richiederanno in aula la presenza di specialisti e non solo di docenti universitari. Sarà uno strumento più snello dal punto di vista formale, ma con il marchio Unict che rappresenta garanzia e qualità dell'attività didattica erogata».

Per valorizzare il patrimonio vitivinicolo dell'Etna, non potevano mancare coloro che governano i comuni ai piedi del Vulcano. Pensiero comune dei sindaci etnei: fare rete. «È importante essere insieme per poter sviluppare interventi strategici che possano risolvere i problemi urgenti e ambire così ad obiettivi di eccellenza che il contesto territoriale dell'Etna merita», ha dichiarato il primo cittadino di Sant'Alfio **Alfio La Spina**. «In questi primi 5 mesi di mandato - ha aggiunto il sindaco di Castiglione di Sicilia **Concetto Stagnitti** - ho lavorato estendendomi fuori dal territorio e trovando una sinergia con i comuni vicini». Lo stesso tenore ha avuto l'intervento del sindaco di Linguaglossa **Luca Stagnitta**, seppur con un punto di domanda condiviso dalla platea: serve una governance unitaria per costruire un Etna Wine System ancora più solido e infrastrutturato, guardando ai grandi obiettivi internazionali, ma cercando prima di risolvere le piccole criticità territoriali: dai rifiuti alle risorse idriche, passando per l'organizzazione di eventi non circoscritti al singolo comune, ma dai confini più estesi.

Il focus - organizzato da Mada Vinea, rappresentata da **Daniele Cianciolo** - ha visto un susseguirsi di personalità che hanno trattato il brand "Etna", come docenti quali il professore dell'Università di Bologna **Corrado Caruso** e i professori dell'Università di Catania **Bruno Caruso** e **Salvatore Barbagallo** - già assessore all'Agricoltura Regione Siciliana - e il presidente di Coldiretti Sicilia **Francesco Ferreri**. L'architetto **Filippo Bricolo** ha poi evidenziato il rapporto strategico tra architettura e vino: «Pensare la cantina come progetto architettonico significa narrare come il vino dialoga con il territorio: una direzione che molte cantine in Italia stanno abbracciando». Il convegno si è concluso con una tavola rotonda con esperti e personalità che ha messo in evidenza l'apertura a Mascalucia di una sede etnea dell'Istituto regionale dell'Olio e del Vino; la possibilità di esplorare con i nostri vini il mercato Brasiliano - ancora vergine - grazie al ponte con il Consolato generale d'Italia a Porto Alegre (in collegamento il Console **Valerio Caruso**); la necessità di valorizzare le figure professionali che ruotano intorno alla filiera vitivinicola (partendo da chi sta in campo); e il ruolo centrale dell'assessorato regionale per accelerare i programmi di sviluppo.